

Sanità. Le proteste contro i tagli

## Industrie del farmaco e medici in trincea

### I GOVERNATORI

Mercoledì il vertice con l'esecutivo: «preoccupato» Errani, ma dal centro-destra anche Formigoni e Polverini temono un impatto pesante

ROMA

■ Le industrie farmaceutiche, i governatori, i medici. La manovra non è ancora arrivata al Senato, ma contro i tagli alla sanità già si moltiplicano le contestazioni. Tra minacce di scioperi alle porte, paura di far precipitare nel baratro il Ssn, rischio concreto di penalizzare duramente la ricerca e l'innovazione industriale di punta.

Nessuno ieri, nell'universo della sanità pubblica, ha commentato anche solo con la sufficienza il capitolo della manovra dedicato alla «razionalizzazione della spesa sanitaria». Anche se tutti aspettano al varco il decreto al suo primo esame del Senato, dove però la quasi blindatura da parte del Governo è garantita, con tanto di voto di fiducia già anticipato che certamente sarà ripetuto anche quando il testo dovrà affrontare le forche caudine della Camera a fine luglio. Per il settore sanitario, insomma, si apre una nuova fase di tensioni che si somma, a livello regionale, con la già difficile quadratura del cerchio dei conti del 2011. Conti che soprattutto a partire dal 2013, quando l'aumento delle risorse sarà ridotto all'osso, diventerà un'impresa tenere in equilibrio. Salvo appunto che non si applichino tagli e sforbiciate già scritte nero su bianco. Ticket «su tutte le prestazioni sanitarie» inclusi.

I governatori, di qualsiasi cassetta politica, sono a dir poco insoddisfatti. A nicchiare sono i due leghisti di Veneto e Piemonte, ma si vedrà più avanti quanto

e fino a che punto benediranno i tagli in arrivo. Sull'aspetto dei servizi sociali a rischio ha calcolato la mano il rappresentante dei governatori, l'emiliano Vasco Errani (Pd): «Il primo giudizio di tutti i governatori è stato di forte preoccupazione», ha detto, in vista del vertice di mercoledì col Governo. «Sono scelte che vanno in direzione opposta al federalismo fiscale. Il Governo deve dire agli italiani quali sono i servizi e i livelli essenziali che è in grado di assicurare. E poi: dov'è la crescita?». Più cauto, ma in guardia, il governatore lombardo Roberto Formigoni (Pdl): «Devo leggere la manovra nel dettaglio, ma serve chiarezza: se si tratta di tagli lineari, sono assolutamente inaccettabili. Vanno distinte le amministrazioni virtuose o si compromette il federalismo». Di manovra «pesante» parla Renata Polverini (Lazio, Pdl), mentre Enrico Rossi (Toscana, Pd) denuncia: «Così si mette il Paese su un binario morto».

Non meno dure le industrie farmaceutiche, colpite da un taglio di 800 milioni dal 2013 col pay back del 35% del buco dei farmaci ospedalieri. C'è il rischio di far abbandonare l'Italia a chi vuole investire, è il messaggio di Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria: «Si colpisce un settore che è il motore dell'innovazione e di cure importanti negli ospedali. Sarà un boomerang: stiamo perdendo un'opportunità e la notizia di questi tagli sta facendo il giro del mondo nel nostro settore».

Medici e personale sono già in agitazione. In trincea Fimmg e Snam (medici di famiglia), che minaccia lo sciopero. E l'Anaa, principale sindacato dei medici ospedalieri, boccia blocco del contratto, stop del

turn over, ticket. Spiega il segretario nazionale Costantino Troise: «La manovra è una bomba ad orologeria per la sanità pubblica, che rischia di diventare un sistema povero per i poveri. Non investire, significa anche indebolire i diritti».

R. Tu.

### LE CIFRE IN GIOCO

**800 milioni**

#### Aziende farmaceutiche

A tanto ammonta il taglio previsto a carico delle industrie farmaceutiche per ripianare dal 2013 il deficit della spesa sostenuta dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) per i farmaci in

ospedale

**790 milioni**

#### Personale

È l'effetto cumulato per tutto il personale dipendente e anche per i medici convenzionati del blocco dei contratti e delle convenzioni fino al 2014

**2 miliardi**

#### Disavanzo totale

Il disavanzo totale di spesa accumulato nel corso del 2010 dalle Regioni sottoposte dal Governo a piani di rientro dai disavanzi per le gestioni sanitarie